

DOMENICA 21 LUGLIO	XVI DOMENICA T. O.	11.00: Pro Populo
LUNEDÌ 22 LUGLIO	SANTA MARIA MADDALENA	
MARTEDÌ 23 LUGLIO	SANTA BRIGIDA PATRONA D'EUROPA	18.00: Santo Rosario 18.30: Caterina e Salvatore Mura
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO	FERIA	
GIOVEDÌ 25 LUGLIO	SAN GIACOMO APOSTOLO	18.00: Santo Rosario 18.30: Defunti Fam. Erittu—Cauli
VENERDÌ 26 LUGLIO	SANTI GIOACCHINO E ANNA	
SABATO 27 LUGLIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Don Paolo e Sacerdoti
DOMENICA 28 LUGLIO	XVII DOMENICA T. O.	11.00: Pro Populo



La Monserrata

Foglio di collegamento Parrocchia di Nostra Signora di Monserrata

Luglio 2013

Anno I

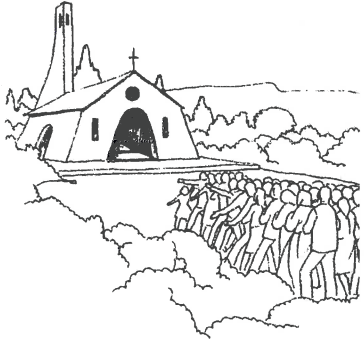
N. 42

ASCOLTARE PER VIVERE



L'insegnamento essenziale dell'episodio di Marta e Maria è racchiuso nella frase di Gesù: "di una sola cosa c'è bisogno". La cosa veramente necessaria è proprio quello che fa Maria: mettersi ai piedi del Maestro e ascoltarlo. Maria è qui l'immagine del buon discepolo: essere discepoli di Gesù significa ascoltarlo. Ascoltare è espressione di amore, di attenzione per l'altro e per quello che ha da dire, di spazio aperto e accogliente per l'altro dentro di noi. Non ascoltare significa disinteresse per l'altro, ego-centrismo, mancanza di rispetto, proiezione di sé sull'altro. Se ascolto l'altro significa che egli è importante per me, che mi interessa entrare nel suo mondo, nel suo mistero. Se non sono disposto ad ascoltarlo è chiaro che, al di là delle buone intenzioni, non sono pronto a uscire da me stesso per andare incontro all'altro; semmai è l'altro che deve fare questo cammino verso di me, ma io non mi muovo. In un certo senso, l'altro per me non esiste in quanto altro, ma è solo un'appendice del mio io. Tutto questo vale nell'ambito dei rapporti interpersonali come nel particolare rapporto che è quello col Maestro. Il brano evangelico ci indica molto concretamente l'ostacolo principale che ci impedisce di fare come Maria: l'affanno, la preoccupazione per molte cose, anche giuste. Il modo in cui impostiamo la nostra vita ha di fatto il risultato concreto di non lasciarci spazio all'ascolto del Signore. Ognuno procede quindi preso dai propri problemi e non riesce a spezzare questo cerchio per mettersi in ascolto. Mi devo quindi domandare se nella mia vita c'è posto per l'ascolto di Gesù. In concreto, il primo modo per ascoltare il Signore è nutrirsi della Parola di Dio. Le letture bibliche proclamate nella liturgia, e specialmente il Vangelo, devono orientare la settimana, magari riprendendole personalmente e cercando di farne una lettura aderente alla propria situazione personale. Dobbiamo anche sentire l'importanza di sfruttare quelle occasioni varie di meditazione della Parola di Dio che ci sono nell'ambito della comunità (parrocchiale). Anche nella preghiera personale, di qualsiasi tipo, ci mettiamo in ascolto del Maestro, tutte le forme di preghiera dispongono a questo. Naturalmente dipende da noi e dal nostro modo di pregare se l'elemento dell'ascolto è più o meno (sotto)sviluppato. Ascoltare Dio è più difficile che parlargli, richiede impegno e perseveranza. Infine in tutte le situazioni, le persone, la natura, i frutti dell'attività umana, etc... possiamo ascoltare la voce del Maestro. Per questo, però, è condizione preliminare che abbiamo ascoltato il Signore nella sua Parola e nella preghiera personale. Signore, aiutami a uscire da me stesso e dalle molte cose in cui mi affanno, per mettermi ai tuoi piedi ad ascoltarti.

Don Mariano



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Per Certificati e Nulla Osta rivolgersi alla Parrocchia di San Giuseppe

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il martedì e il giovedì dalle 17.15 alle 18.15



4. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione. Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre. Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a san Pietro, la descrive come una "favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla". Proprio di questa luce della fede vorrei parlare, perché cresca per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce.

5. Il Signore, prima della sua passione, assicurava a Pietro: « Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno » (Lc 22,32). Poi gli ha chiesto di "confirmare i fratelli" in quella stessa fede. Consapevole del compito affidato al Successore di Pietro, Benedetto XVI ha voluto indire quest'*Anno della fede*, un tempo di grazia che ci sta aiutando a sentire la grande gioia di credere, a ravvivare la percezione dell'ampiezza di orizzonti che la fede dischiude, per confessarla nella sua unità e integrità, fedeli alla memoria del Signore, sostenuti dalla sua presenza e dall'azione dello Spirito Santo. La convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia, animava la missione dei primi cristiani. Negli Atti dei martiri leggiamo questo dialogo tra il prefetto romano Rustico e il cristiano Gerace: « Dove sono i tuoi genitori? », chiedeva il giudice al martire, e questi rispose: « Nostro vero padre è Cristo, e nostra madre la fede in Lui ». Per quei cristiani la fede, in quanto incontro con il Dio vivente manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, una nuova esperienza, una visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine.

Continua...

IL PAPA A CAGLIARI



Per il viaggio del 22 settembre, la quota di partecipazione è di € 20,00*.
(*può subire variazioni)